



# *Honos alit artes*

Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri

GLI UNIVERSI PARTICOLARI

Città e territori dal medioevo all'età moderna

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



# **Reti Medievali E-Book**

**19/II**

***Honos alit artes***

**Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri**

**GLI UNIVERSI PARTICOLARI**

**Città e territori dal medioevo all'età moderna**

**a cura di**

**Paola Maffei e Gian Maria Varanini**

**Firenze University Press**

**2014**

## Siena 1655: un Bernini per Flavio Chigi

di Tomaso Montanari

Signor Gian Lorenzo Bernini.

Le cortesie dimostrazioni di Vostra Signoria sempre mi arriveranno in tempo da godere pienamente, come mi succede di questa della congratulazione ch'ella ha voluto provar meco dell'esaltazione di Nostro Signore, mentre l'avermela differita altro non ha portato se non che io la ricevevo duplicata con il ritratto di Sua Beatitudine da me tanto più stimato, quanto è opera delle mani di Vostra Signoria, a cui però rendo dell'uno e dell'altro favore duplicate grazie. E con assicurarla della mia volontà sempre disposta ad abbracciare tutte l'occasioni di suo servizio, senza più, di cuore me la offerisco. Siena, 27 aprile 1655.

*Rendo infinite grazie al signor cavalier Bernino del ritratto di Sua Santità e l'assicuro che mi ha obbligato in estremo per avermi mandata cosa la quale mi è stata gratissima. Di Vostra Signoria affezionatissimo servitore Flavio Chigi<sup>1</sup>.*

Questa lettera è rimasta fino ad oggi inedita e sconosciuta, sebbene sia compresa tra le notissime e frequentate reliquie parigine dell'archivio di Gian Lorenzo Bernini<sup>2</sup>. Essa si segnala soprattutto per la data, estremamente pre-

<sup>1</sup> Paris, Bibliothèque Nationale de France, ms Italien 2082, c. 82r. Il corsivo indica un'aggiunta autografa vergata da Flavio in calce alla lettera messa in bella copia da un segretario.

<sup>2</sup> Alludo ai tre celebri manoscritti giunti da casa Bernini alla Bibliothèque Nationale agli inizi del Novecento (Mss. Ital. 2082-2084). Essi furono usati con ampiezza e in parte pubblicati da L. Mirot, *Le Bernin en France. Les travaux du Louvre et les statues de Louis XIV*, in «Mémoires de la Société de l'histoire de Paris et de l'Île-de-France», 31 (1904), pp. 161-288, e in seguito da molti altri studiosi tra cui R. Wittkower, *The Vicissitudes of a Dynastic Monument. Bernini's Equestrian Statue of Louis XIV*, in *De artibus opuscula XL. Essays in honor of Erwin Panofsky*, ed. by M. Meiss, I, New York 1961, pp. 497-531; R. Wittkower, *Bernini, lo scultore del Barocco romano*, Milano 1990 (trad. aggiornata dell'ed. di Oxford 1981), *passim*; F. Borsi, *Bernini architetto*, Milano 1980, *passim*. C. D'Onofrio (in G.L. Bernini, *Fontana di Trevi. Commedia inedita con introduzione e commento* di C. D'Onofrio, Roma 1963, p. 25) e S. Bandera, *Letture di testi berniniani: qualche scoperta e nuove osservazioni dal Journal di Chantelou e dai documenti della Bibliothèque Nationale di Parigi*, in «Paragone», 36 (1985), 429, pp. 43-70 (p. 64, nota 10) hanno annunciato di voler pubblicare integralmente i codici, ma finora non l'hanno fatto. I tre manoscritti rappresentano ciò che resta del cantiere biografico allestito da Pier Filippo Bernini e in questo senso sono stati utilizzati da C. D'Onofrio, *Note berniniane. 2. Priorità della biografia di Domenico Bernini su quella del Baldinucci*, in «Palatino», 10 (1966), pp. 201-208; F. Audisio, *Lettere e testi teatrali di Bernini: una postilla linguistica*, in *Barocco romano e barocco italiano. Il teatro, l'effimero, l'allegoria*, a cura di M. Fagiolo, M.L. Madonna, Roma-Reggio Calabria 1985, pp. 26-43; T. Montanari, *Bernini e Cristina di Svezia. Alle origini della storiografia berniniana*, in A. Angelini, *Gian Lorenzo Bernini e i Chigi tra Roma e Siena*, Milano 1998, pp. 330-

coce: fu scritta da un ventiquattrenne Flavio Chigi in risposta ad un missiva (oggi non nota) in cui Bernini si congratulava per l'elezione dello zio Fabio Chigi al soglio pontificio, avvenuta il 7 aprile 1655. I due non si conoscevano, ma l'infallibile istinto cortigiano di Gian Lorenzo lo spinse a entrare subito in contatto con colui che era sul punto di divenire il padrone di Roma. Né Bernini si sbagliava: anche se gli scrupoli del novello Alessandro VII<sup>3</sup>, e forse anche le non brillantissime doti di Flavio<sup>4</sup>, fecero avvenire tutto ciò con un anno di ritardo. In ogni caso, nel giugno del 1656 Flavio era cardinale nipote e si avviava ad affiancare lo zio anche nel mecenatismo artistico, con risultati che sono stati rivalutati dalla più recente stagione di studi<sup>5</sup>.

La lettera qui pubblicata è ciò che spesso gli storici (e gli storici dell'arte non fanno eccezione) devono limitarsi ad immaginare: essa rappresenta l'avvio del rapporto tra Bernini ed uno dei suoi principali mecenati, nonché probabilmente il primo documento che metta in connessione Flavio e le arti figurative. Inoltre, essa serba la testimonianza del primo ritratto di Alessandro VII eseguito da Gian Lorenzo, e forse anche del primo ritratto in assoluto del pontefice. Induce a crederlo un passo del memoriale di Cassiano Dal Pozzo da tempo noto alla letteratura berniniana:

S'è durato gran fatica a trovar chi sapesse mettere in stampa il ritratto del regnante pontefice (1655) e se non era il cavalier Bernino che si pigliò l'assunto di farne un disegno esatto e diede cura a un giovanetto francese assai intendente dell'intagliare a bulino detto monsù Poilly, che lo fece con esquisita diligenza, era una vergogna a vederne tanti, e tutti malfatti, e con poca o nessuna somiglianza<sup>6</sup>.

Se è naturalmente da escludersi che Bernini abbia inviato a Flavio una scultura, resta possibile che si trattasse di un quadro: ma l'ipotesi più ovvia è

477. Vedi inoltre T. Montanari, *Gian Lorenzo Bernini e Sforza Pallavicino*, in «Prospettiva», 87-88 (1997), pp. 42-68; T. Montanari, *Bernini in Francia, visto da Firenze*, in «Franco-italica», 2001, 19-20, pp. 105-133.

<sup>3</sup> La vasta bibliografia chigiana è accessibile attraverso la voce di M. Rosa nell'*Enciclopedia dei Papi*, Roma 2000.

<sup>4</sup> Si veda la voce, di E. Stumpo, dedicata a Flavio nel *Dizionario biografico degli italiani*: [http://www.treccani.it/enciclopedia/flavio-chigi\\_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/flavio-chigi_(Dizionario-Biografico)/).

<sup>5</sup> Si vedano almeno: G. Incisa della Rocchetta, *Il museo di curiosità del cardinal Flavio I Chigi*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 89 (1966), pp. 141-192; F. Haskell, *Mecenati e pittori. Studio sui rapporti tra arte e società italiana nell'età barocca* [1963], Firenze 1985, pp. 241-247; A. Mignosi Tantillo, *I Chigi ad Ariccia nel '600*, in *L'arte per i papi nella campagna romana: grande pittura del '600 e del '700*, Roma 1990, pp. 69-114; F. Petrucci, *Nuovi contributi sulla committenza Chigi nel XVII secolo. Alcuni dipinti inediti nel Palazzo di Ariccia*, in «Bollettino d'arte», 73 (1992), pp. 107-126; *L'Ariccia del Bernini*, Roma 1998, *passim* (con bibl. prec. e con l'indicazione degli altri interventi di F. Petrucci in proposito); Angelini, *Bernini e i Chigi* cit. pp. 129-272; D.L. Sparti, *Tecnica e teoria del restauro scultoreo a Roma nel Seicento, con una verifica sulla collezione di Flavio Chigi*, in «Storia dell'arte», 92 (1998), pp. 60-131; B. Cacciotti, *La collezione di antichità del cardinale Flavio Chigi*, Roma 2004; A. Villani, *I bozzetti di Gian Lorenzo Bernini nella collezione Chigi*, in «Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae», 15 (2008), pp. 421-495.

<sup>6</sup> In G. Lumbroso, *Notizie sulla vita di Cassiano Dal Pozzo*, Torino 1875, p. 206. Per la fortuna e l'interpretazione di questa fonte si veda P. Santa Maria Mannino, in *Bernini in Vaticano*, Roma 1981, scheda 64, pp. 87-88.

che alla lettera fosse allegato un disegno, e che quel disegno fosse proprio quello di cui parla Cassiano, il quale ci è solo indirettamente noto tramite appunto l'incisione di François Poilly<sup>7</sup>.

È infatti del tutto naturale che Bernini abbia usato come disegno d'omaggio quello che era nato senza una destinazione materiale precisa, ma solo come modello per il primo ritratto a stampa del papa senese. E allora si potrà vedere in questa responsiva di Flavio anche un altro primato: quello del più antico documento che attesti l'abitudine, presto trasformatasi in rito e consacrata dalle biografie "ufficiali" dell'artista, di donare ogni anno un disegno ad ogni componente di una sceltissima cerchia di mecenati e patroni, tra i quali figurerà sempre proprio il cardinale Chigi<sup>8</sup>.

Infine, si deve notare come sia del tutto verisimile che questa lettera abbia materialmente accompagnato la prima opera di Gian Lorenzo Bernini mai arrivata a Siena: annuncio e primizia della felice stagione in cui il vento barocco la avvinse a Roma, ancora una volta.

<sup>7</sup> Sui ritratti di Alessandro VII si vedano soprattutto: M. Fagiolo dell'Arco, in *L'Arccidia del Bernini* cit., pp. 133-136 (con bibl. prec.); A. Angelini, *Il busto marmoreo di Alessandro VII scolpito da Gian Lorenzo Bernini nel 1657*, in «Prospettiva», 89-90 (1998), pp. 184-192.

<sup>8</sup> Cfr. Montanari, *Gian Lorenzo Bernini e Sforza Pallavicino* cit., p. 60.